Se la prossima assemblea non eleggerà il sindaco subentrerà il prefetto

Sotto il peso degli scandali ad Ascoli l'ombra dello scioglimento del consiglio

Ancora una volta la DC si è dimostrata arrogante tentando di scongiurare le elezioni comunali chieste da PCI, PSI, PRI e PSDI - La quarta crisi in quattro anni - Occorre voltare pagina

ASCOLI PICENO — Le dimissioni del sindaco e della giunta monocolore minoritaria democristiana sono state accettate all'unanimità nella scorsa seduta del consiglio comunale di Ascoli Piceno. Pare essersi così definitivamente conclusa questa vicenda che è poco definire negativa per la città. Dai democristiani c'è da aspettarsi di tutto e non pare per niente strano che ora tentino di tirarla per le lunghe, che non volendo lo scioglimento del consiglio, l'unico atto che potrebbe ricostituire credibilità e partecipazione intorno all'ente che amministra la vita cittadina, cerchino di fare l'occhietto, con la promessa magari di qualche presidenza e di qualche ente, a qualche forza politica eventualmente disponibile.

L'arroganza di questo manipolo di guastatori ha continuato ad esprimersi anche in quest'ultima seduta consiliare, quando il capogruppo dc, dopo aver ammesso che il suo partito non ha soluzioni da proporre, rinviava ogni decisione al dopo elezioni, «perchè — diceva — condizione essenziale per dare contenuto ad incontri con le altre forze politiche, intrapresi e da intraprendere, è attendere i risultati elettorali». Ma si aspetta alla faccia della città anche perchè sono in ballo le presidenze di alcuni enti: «è una faccenda di gettoni, di quattrini», ha detto intervenendo un consigliere comunale.

Un'arroganza espressasi anche nell'ultima riunione di giunta che ha deliberato con scopi chiaramente elettoralistici e clientelari, su circa 120 punti molti dei quali con il potere del consiglio.

Al capogruppo democristiano, che si lagnava sull'inopportunità di tenere una seduta del consiglio a pochi giorni dalle elezioni rispondeva il compagno Giangiacomo Lattanzi, capogruppo del PCI, dicendo che non è un caso raro l'essersi trovati a soli sei giorni dalla scadenza elettorale, il caso raro (ma è poi tanto raro davvero?) è lo scandalo urbanistico, che ha visto condannare ad anni di galera amministratori socialisti e democristiani per concussione ed associazione a delinquere, è questa giunta minoritaria di incapaci. Bisogna finirla con questa vicenda — ha detto Lattanzi — «era meglio, giusto e doveroso votare l'8 giugno anche per rinnovare il consiglio comunale di Ascoli.

«Ma poiché la DC lo ha impedito, faremo qualcosa di utile alla città andando allo scioglimento del consiglio per fare esprimere un giudizio ai cittadini attraverso il voto al più presto».

Il consiglio dopo le votazioni sulle dimissioni e sull'elezione di un nuovo sindaco che ha visto un'unanimità di schede bianche, è stato riconvocato per martedì 10 giugno alle 21, con ancora, all'ordine del giorno, l'elezione del nuovo sindaco. Se anche quel giorno si ripetesse la totalità di schede bianche, la mano passerebbe al prefetto per avviare lo scioglimento richiesto ancora una volta dal PCI, PSI, PRI e PSDI.

Si tratta della quarta crisi in quattro anni, e visto che ora è di gran moda criticare la buona amministrazione delle giunte di sinistra vale la pena di ricordare che in Ascoli le giunte hanno avuto una durata media di 9-10 mesi (vanno infatti considerati i mesi persi nelle trattative e sono cadute tutte per motivi inerenti a problemi con la giustizia. La prima giunta del sindaco Orlini ebbe termine quando il sindaco stesso (inutile precisarlo, democristiano) e gli assessori Loreti, socialdemocratico, e Cipollini, socialista, furono sospesi per il processo del palazzo Santarelli; la seconda cadde perchè sempre il sindaco Orlini, ebbe a che fare con questioni riguardanti un attico e perchè le prime concretizzazioni delle riforme avviate e sostenute dalla presenza dei comunisti nella maggioranza di intesa democratica, avevano impaurito i detentori del potere economico e politico più retrivi, i concussori abituati alla mano libera e all'impunità fino a spingerli all'inattuazione di qualsiasi programma di interesse popolare, facendo chiarezza sulla mancanza di volontà di cambiamento.

La terza crisi si ebbe in seguito allo scandalo urbanistico di cui a lungo si è parlato, e che per la prima volta a livello nazionale ha visto condannare degli amministratori anche all'accusa di associazione a delinquere.

Quello che occorre ora è voltare pagina, avviare un profondo rinnovamento per uscire dalla crisi, da una situazione che si è andata sempre più deteriorandosi, per risolvere i gravi problemi che ci sono

Graziano Celani

A Fermo 4 partiti chiedono il voto per l'unità delle sinistre

Un appello a tutti i cittadini democratici è stato rivolto da 37 esponenti appartenenti al PSI, PCI, PDUP, DP e Sinistra indipendente di Fermo, Porto San Giorgio, Monte Urano, Montegranaro, Lapedona, Massignano.

Nell'appello si dice: «Nel momento in cui — sia a livello nazionale che locale — la DC mostra apertamente il suo volto conservatore o addirittura reazionario, ci sentiamo in dovere di lanciare un invito pressante a tutti i cittadini, e in particolare ai giovani, affinché prendano piena coscienza delle difficoltà del momento e della necessità di rafforzare tutte le forze democratiche e progressiste.

Occorre, in concreto, rilanciare un processo complessivo di unità a sinistra che passi attraverso un confronto serio sulle cose». Secondo i firmatari dell'appello gli obiettivi essenziali da perseguire nel prossimo futuro riguardano uno sviluppo diverso e più umano, una sempre maggiore attenzione al problema della tutela dell'ambiente e ad un uso corretto delle diverse fonti energetiche, una diversa qualità della vita, più servizi sociali (casa, scuole, asili nido, attività sportive e culturali), la salute nelle fabbriche e fuori, l'assistenza a quanti ne hanno bisogno, la lotta alla emarginazione in genere.

«Quanti di noi, presenti in liste della sinistra, risulteranno eletti — si afferma nell'appello — condurranno tale battaglia a livello istituzionale. Ma per tutti esiste una possibilità di contribuire, sia con il voto che soprattutto attraverso la partecipazione diretta, a tutte quelle iniziative che insieme saranno decise. In questo quadro si renderà necessario un luogo, anche fisico, di incontro, che tutti insieme ci impegnamo a realizzare quanto prima».

L'appello si conclude con l'invito a tutti quanti si ritengano disponibili a collaborare, perché prendano contatto con alcuni dei firmatari; un invito particolarmente pressante è rivolto ai giovani e alle donne.

Il significato dell'appello si ricollega all'ambito di un precedente appello, lanciato ai candidati, ai partiti, ai politici e alla popolazione avente come primi firmatari l'ex presidente della Regione Marche Walter Tulli, Carlo Barbaresi, Luigino Santarelli, Giuliana Bonanni, Maurizio Blasi, Zefferino Piattoni, Vinicio Albanesi.

Questo nuovo appello ai cittadini democratici invece è firmato per quanto riguarda la città di Fermo da Romano Folicaldi, Massimo Tomassini, Carlo Concetti, Claudio Iacobini, Alessandro Olimpi, Maurilio Capodarca, Neive Luca, Maria Gioventù, Vittorio Corradini, Carmen Mattei, Paolo e Danilo Antolini, Mauro Marzoni, Anna Maria Sbrolla, Gabriella Bocciolesi, Paolo Padovani, Magda Paccapelo, Giuliano Ferrara, Marco Renzi, Sergio Brunamontini, Marta Vitali, Bruno Castagnoli, Paola Del Papa, Maria Grazia Vesprini, Sandro Del Zozzo, Giuseppe Nuciari. Da Montegranaro hanno firmato Mauro Raparo, Gottardo Mancini, Gianfranco Mancini, Mario Clementi, Delvino Zerbini, Mario Gambini; da Porto S. Giorgio Paolo Scartozzi e Francesco Pesci; da Lapedona, Valerio Chiarini; da Monte Urano, Marcello Fiacconi e da Massignano Mariano De Angelis.

Fatte proprie dell'associazione piccole imprese le analisi dc

Giudizi «allineati» al convegno dell'API

Va a gonfie vele il «modello marchigiano» per il democristiano Giampaoli - Più equilibrati l'onorevoli Merloni e il professor Muti - Il primo referente per l'intervento pubblico è l'ente locale

PESARO — Nel momento in cui la piccola impresa e le aree caratterizzate dalla sua presenza, come le Marche, vivono momenti di elevata «popolarità» è giusto che una organizzazione autonoma, l'API, (associazione delle piccole imprese) che organizza una parte delle imprese, esprime giudizi e proposte di prospettiva per il settore.

Purtroppo il convegno tenutosi qualche giorno fa a Pesaro ha assunto la chiara connotazione di una passerella pre-elettorale sulla quale, nelle intenzioni degli organizzatori (come è ragionevole desumere dal cartoncino di invito), avrebbero dovuto sfilare nel rispetto della proporzionalità di rappresentanti del pentapartito. Se poi per l'assenza di alcuni oratori il pentapartito si è fatto monocolore, (DC naturalmente) la sostanza delle cose non muta.

Quali siano le proposte dell'API marchigiana il convegno non ha contribuito a chiarire, anzi l'atteggiamento «notarile» del suo pesidente, l'avvocato Tonnini, che ha appunto fatto proprie le analisi del convegno «monocolore», lasciano assai perplessi sull'autonomia e sul pluralismo dell'API marchigiana.

Nel merito delle questioni affrontate, al di là delle acritiche analisi sulla bontà del «modello marchigiano» sciorinate dal dc Giampaoli, peraltro riequilibrate e corrette degli interventi dell'on. Merloni e del professore Muti che hanno fatto notare aspetti strutturali di fragilità e debolezza del sistema delle imprese marchigiane, le proposte del presidente del Mediocredito regionale Petri e del senatore Lombardini, in parte condivisibili per la loro generalità e per il livello istituzionale che hanno alla base, non sono però capaci, se non integrate da politiche regionali «nuove», di affrontare e risolvere i problemi specifici della piccola impresa, dei settori e del territorio ad essa interessati. Sono ormai disponibili diverse analisi empiriche, anche sul nostro territorio, anche se esse abbisognano di un approfondimento per riuscire a cogliere pienamente «l'intera logica di sviluppo» di alcuni settori industriali presenti

Ma un fatto è certo, se si vogliono affrontare in termini strutturali i problemi della piccola impresa, il candidato naturale dell'intervento pubblico non può che essere la Regione assieme all'articolazione delle autonomie locali, tenendo proprio conto anche degli ambiti territoriali in cui avviene normalmente l'integrazione produttiva che permette alla piccola impresa di superare le maggiori difficoltà di gestione.

In questo senso non sono venuti molti suggerimenti dal convegno, anche se non mancano proposte che hanno trovato in ambienti imprenditoriali un sostanziale consenso.

La proposta comunista per la costituzione dei centri regionali di sviluppo per le piccole e medie industrie è una di queste e non si tratta sicuramente di un espediente preelettorale, dal momento che essa è il frutto di uno studio attento e minuzioso della conduzione delle piccole e medie industrie, che trova una prima sistemazione nel documento apparso nel maggio 1978 sulla rivista «Orientamenti nuovi per la piccola e media industria».

Non mancherà sicuramente l'occasione di poterci confrontare con l'API su questi aspetti dal momento che siamo fermamente convinti che la sfida degli anni ottanta per l'imprenditoria e per la società marchigiana può essere nel suo complesso affrontata con il concorso di tutte le forze democratiche

Antonio Mezzino

Un documento della FULTA regionale

Allarme per l'occupazione nel settore calzaturiero

ANCONA — Ancora un grido di allarme per la negativa situazione dell'occupazione: arriva in questi giorni, da un documento della FULTA regionale che investe particolarmente il comparto calzaturiero (uno dei più importati dell'economia marchigiana).

«Si va realizzando — dice il sindacato — un notevole e costante aumento del ricorso alla cassa integrazione (WAINER 500.000 ore dal gennaio ad aprile nelle industrie del Fermano, molte altre nel Maceratese e nell'Anconitano) accompagnato da chiusure aziendali e riduzioni del personale».

Ritenendo che si tratti di avvenimenti che vanno ben oltre le normali «altalene» stagionali, la FULTA regionale si dice perciò «estremamente preoccupata per la stabilità dell'occupazione» richiamando l'attenzione delle forze politiche e sociali marchigiane ad un'iniziativa più presente e puntuale su questi temi: il problema, ben complesso, è infatti quello di avviare profonde ristrutturazioni produttive e nell'organizzazione del lavoro come dimostrano i positivi risultati delle aziende che hanno già compiuto un tale passo.

Il sindacato chiede quindi appoggio per le lotte dei lavoratori, al fine di respingere pericolose manovre di recupero aziendale, tutte incentrate sulla riduzione del personale. Nelle prossime settimane, inoltre, sarà ancora la FULTA che promuoverà assemblee dei delegati in tutte le zone, in preparazione di un più importante incontro regionale dove si discuterà più a fondo la difficile situazione, decidendo anche le azioni, politiche e sindacali, da intraprendere.

I provvedimenti prenderanno il via a partire dalla prossima settimana

Cinema a metà prezzo per gli anziani di Ancona

L'operazione non è costata al Comune più di 5 milioni - Si potrà accedere alla maggior parte delle sale cittadine

ANCONA — A partire dalle prossime settimane (con una gradualità «alfabetica» dovuta esclusivamente a problemi tecnici) ventimila anziani residenti nel comune di Ancona, potranno andare al cinema, ogni pomeriggio non festivo dalle 17 alle 20, pagando solo la metà del costo d'entrata.

L'iniziativa, la prima nelle Marche, è frutto di un'idea sviluppatasi nei mesi scorsi da parte dell'amministrazione comunale, con la completa collaborazione dell'Agis (che raccoglie la quasi totalità degli esercenti cinematografici), che ha potuto così aumentare ancora il numero e la qualità dei servizi pubblici rivolti ad una sempre più folta «terza età» (dopo gli alloggi protetti, i centri sociali, i sussidi finanziari, le vacanze estive, rimborso sanitario, ecc.).

Presentata ieri nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte, oltre ai rappresentanti dell'Agis, il sindaco Monina e gli assessori alla cultura e alla sanità Piazzini e Del Mastro, la tessera di «invito al cinema» sarà inviata per posta sulla base di un complesso indirizzario fornito dall'ufficio anagrafe; la sua entrata in vigore sarà immediata, mentre non esistono scadenze di sorta. In base a periodici rilievi anagrafici inoltre, il comune provvederà a trasmettere il tesserino a quanti, negli anni a venire, supereranno la soglia del sessantesimo anno di età. Il costo complessivo dell'intera operazione è stato di appena quattro-cinque milioni, quasi totalmente impiegati in tipografia e per gli straordinari ai dipendenti incaricati di compilare i ponderosi elenchi.

Per il futuro — la proposta è stata buttata proprio ieri sul tavolo della discussione dal presidente dell'Agis regionale Petrucci — si pensa già ad un nuovo progetto, ancora in collaborazione con il comune, per allestire organici programmi di cineforum mattutini, ad esclusivo interesse delle scuole.

A settembre inizierà il «premio Ancona»

ANCONA — Tra il settembre e il dicembre prossimo, si svolgerà nel capoluogo regionale la terza edizione del «Premio Ancona», concorso internazionale di composizione ed esecuzione musicale per strumenti a fiato, organizzato dall'amministrazione comunale dorica.

Sulla base anche delle esperienze passate che, assieme ad un incredibile entusiasmo e ad una enorme affluenza di concorrenti, hanno registrato anche alcuni difetti organizzativi, il «Premio Ancona» si svolgerà quest'anno in due fasi: nella prima, a settembre, la giuria sceglierà le composizioni finaliste; nella seconda, a dicembre, la giuria definirà la graduatoria dei vincitori già durante l'esecuzione pubblica di un concerto.

Tre le categorie nelle quali verranno suddivisi i partecipanti: fiato solista, fiato con accompagnamento, complesso strumentale. La giuria sarà presieduta ancora una volta dal famoso maestro italiano Goffredo Petrassi, mentre la direzione artistica dell'intera manifestazione sarà dell'anconitano Silvano Frontalini.

L'esperienza della comunità montana della alta valle dell'Esi

Abbiamo costruito tutto: da un governo nuovo alle coo

Incontri per il piano socio-sanitario e quello per la forestazione e la difesa u banistica - Costruite la stalla sociale di Magnadorsa e la coop di Serradic

FABRIANO — **Tracciare una sintesi della prima, effettiva, esperienza della Comunità montana dell'Alta Valle dell'Es è sicuramente arduo. Al di là del cosiddetto «bilancio di fine legislatura», converrà pertanto cercare di delineare co la Comunità montana, tramite la sua giunta unitaria (PCI-PSI PRI-PSDI) abbia contribuito ad individuare delle linee di p** grammazione in grado di aiutare lo sviluppo di queste zone interne. L'impegno della nostra e di altre comunità monte è stato teso, innanzitutto, a superare la complessiva condizione di precarietà in cui è venuto a trovarsi il nuovo ente: ci è dovuti «inventare» tutto, dalla struttura operativa alla definizione puntuale dei compiti istituzionali, dalla strumen zione per agire nel concreto alla giusta calibratura dei rapporti con i Comuni, la Regione, le forze politiche e sociali.

Molti e pesanti sono stati i condizionamenti che hanno ostacolato un più incisivo dispiegarsi dell'azione della Comunità, non escluse le remore diffidenze provenienti dagli stessi enti locali associati. Ciò nonostante si è definito un quadro di riferimento sufficientemente solido e preciso: un programma è stato prodotto, la vecchia logica dell'improvvisazione e delle «deleghe» ai tradizionali gruppi di potere è stata interrotta.

La costante della Comunità dell'Alta Valle dell'Esino, sulle scelte importanti e qualificanti è stata la «partecipazione», il dialogo continuo, cioè, con le forze politiche e sociali (la più latitante è stata senz'altro la DC): dalla formazione del «programma straordiario» '77-'79 per una spesa impegnata di circa due miliardi, alle scelte nei quattro filoni di intervento, cioè agricoltura, industria, artigianato, turismo.

Sono stati tenuti seminari ed incontri di studio (ultimo il convegno nazionale sulle aree interne e sviluppo) sono state prodotte documentazioni ed indicazioni di notevole livello nella logica di una conoscenza scientifica della dimensione comprensoriale dei problemi: dal piano socio-sanitario alla tutela dei beni culturali, passando per la forestazione e l'assetto urbanistico.

Fondamentali strumenti programmatori e di governo del territorio, poi, sono i «piani»: di sviluppo socio-economico ed urbanistico, zonale e agricolo, dei trasporti, turistico; tutti ancora in via di elaborazione nelle due Università di Ancona e Camerino (spesa complessiva e impegnata di duecento milioni). A questo tipo di impegno la Comunità montana ha anche collegato l'utilizzo del progetto giovani in base alla legge 285.

Con il contributo di questo gruppo (la spesa è stata di circa 150 milioni) è stato realizzato il progetto su «cave e frane» utile, oltre che come studio sullo stato dei dissesti nelle nostre aree, anche ai fini dell'individuazione di luoghi da utilizzare come discariche controllate per lo smaltimento dei rifiuti al servizio dei comuni associati e con conseguente ricostituzione dell'ambiente.

Sul piano dell'associazionismo economico sono diventate realtà due grossi progetti operativi (la stalla sociale di Magnadorsa di Arcevia e la cooperativa «La Montana» di Serradica di Fabriano) mentre complessivamente, per lo sviluppo e la promozione del la cooperazione sono stati erogati altri dodici milioni a favore delle tre centrali cooperative.

E' stato avviato il progetto per la costruzione di un centro zootecnico pilota nel comune di Fabriano, con l'intervento dell'Ente regionale di sviluppo, per un investimento di 1,3 miliardi.

Per la forestazione, d'intesa con l'Ispettorato alle foreste e i sindacati, si sono realizzati interventi per oltre mezzo miliardo, fornendo così centinaia di ore lavorative per i 150 lavoratori forestali. In campo industriale è stato avviato il meccanismo per la creazione di un «polo» di sviluppo industriale nel comune di Sassoferrato in base alla legge regionale 15 dello scorso anno, mentre circa novanta milioni sono stati passati ai comuni per le urbanizzazioni relative a nuove aree artigianali. Interventi integrativi in agricoltura per altri ottanta milioni, sono previsti in base alla legge 42 del 1977.

Accanto alle «invenzioni» (come il fatto culturale costituito dalle iniziative decentrate realizzate con la «Comunità estate») che si chiamano medicina preventiva scolastica, équipe socio-psicopedagogica e servizio di analisi per i ragazzi delle elementari (circa trecento milioni di spese) è entrato in funzione il servizio di guardia medica, mentre sono in via di approntamento il consultorio e il CMAS.

Ulteriori strutture, all'atto della pianificazione regionale del settore, saranno via via attivate nell'ambito dell'Unità sanitaria locale nel numero di undici, interamente coincidente con i confini della Comunità

Sono dunque questi i segni di profonda novità già introdotti nel nostro territorio, capaci d'essere la base su cui costruire, nel tempo, quella progressiva ma indispensabile integrazione fra aree interne e montane e fascia costiera.

Otello Biondi

Un bilancio delle conquiste raggiunte a Campofilone

In piazza a discutere di medicina preventiva

L'assemblea su un servizio istituito quattro anni fa Si è fatto molto di più in cinque anni che non in trent

CAMPOFILONE (A.P.) — Gentile signora, l'amministrazione comunale la invita a partecipare alla riunione che si terrà... sul tema: medicina preventiva dopo quattro anni dalla sua istituzione a Campofilone. Firmato il sindaco Paolo Bernardini.

La lettera è rivolta a circa 500 donne di Campofilone (meno di 1500 abitanti). Alla riunione hanno partecipato non meno di duecento donne. Un successone.

Si è discusso di medicina preventiva, di un pap-test, del servizio istituito appunto da questo piccolo comune dell'Ascolano quattro anni fa, un anno dopo il 15 giugno 1975, che anche per Campofilone significò cambio della guardia alla guida dell'amministrazione comunale. Per la prima volta nella sua storia, una lista di sinistra vinse le elezioni, per la prima volta furono eletti consiglieri comunali persone con la tessera del PCI in tasca.

«Abbiamo dovuto bruciare le tappe. Non sapevamo niente di amministrazione comunale. Abbiamo incontrato mille difficoltà. Ma non ci siamo mai arresi. Tutte le cose fatte in questi cinque anni i campofilonesi non le avevano viste realizzate in 30 anni».

Il compagno Egildo Verdecchia — assessore uscente e capolista del raggruppamento di sinistra «Partecipazione cittadina» (5 comunisti, 7 indipendenti, una donna), ci dice queste cose ostentando un legittimo orgoglio.

Ecco, elencando le realizzazioni della giunta di sinistra di Campofilone, ci si potrà rendere conto di come i comunisti anche nei comuni piccoli abbiano lasciato in questi cinque anni una impronta indelebile di buongoverno e di onestà innanzi tutto, ma anche tanti problemi risolti.

Il comune qui, e forse anche altrove, fino al 1975 era stato una istituzione quasi sconosciuta di cui si aveva perfino paura. Si anche questo c'era. «Anche io — ci dice sempre il compagno Egildo — entravo nei corridoi del comune quasi di nascosto. Ed enorme era la sorpresa dei consiglieri comunali, del sindaco, degli assessori nel vedere un cittadino che si interessava a quello che loro stavano discutendo ed approvando».

«Nei 60 mesi che abbiamo amministrato, sono state approvate 395 delibere», ci fa notare il compagno Massimo Verdecchia. «La DC in 127 mesi ne aveva approvato solo 425», aggiunge subito.

Ma non si tratta evidentemente solo di numeri. Ad ogni numero, ad ogni delibera, corrisponde un proble risolto. Siamo partiti con medicina preventiva. «siamo affermare di aver vato la vita a quasi 40 ne», ci riferisce il compa Egildo mentre parla del p test. Si è risolto il prol ma dell'acqua, oggi l'acc dotto comunale rifornisce 100 per cento della pop zione.

«Nell'ottobre del '75 riprende il compagno Egi — il medico sanitario è st sul punto di non concede l'abitabilità della scuola mentare per lo stato di bandono in cui l'avevano sciata i democristiani». O invece, ci sono i termosif la palestra, i pullman pe trasporti degli alunni, l'a curazione l'abbonamento un quotidiano, l'impianto reo, tutto per la didattica

Si sono fatti tre cons comunali per discutere su legge per il superamento la mezzadria in affitto. zona artigianale è stata prontata, possono iniziare lavori. Gli artigiani degli a comuni si rivolgono a amministratori di Campof ne per insediare le loro ziende in territorio Campo lanese. Il piano di fabbri zione è stato approvato. S interrotto il flusso migra rio. La popolazione infatti aumentata di 60 unità. Si no costituite le commissi consiliari. Il comune Campofilone ha aderito piano agricolo di zona. So stati costruiti circa 300 nu loculi cimiteriali. E' stata tenziata tutta la rete di il minazione cittadina. E' st costruito un parco giochi Ci fermiamo qui, anche l'elenco è ancora più lun «I problemi di Campofilo erano mille. Nel 1975 pen vamo che ne avremmo ris to solo 50 — ci dichiara compagno Egildo — ne biamo risolti invece più cento. Da uno a cento quin abbiamo ragione. Ai cittadi chiediamo di darci la possi lità di arrivare a mille».

f. d.

Oggi ad Ancona un incontro sulle strategie di lotta al terrorismo

ANCONA — «Le libertà democratiche nella strategia di lotta al terrorismo»: questo il tema di un importante incontro-dibattito organizzato per oggi pomeriggio alle ore 17,30 in piazza Roma, ad Ancona, dal comitato di zona del PCI dalla sezione universitaria e dalla federazione giovanile comunista.

All'iniziativa prenderanno parte il senatore Gianfilippo Benedetti (membro della commissione parlamentare di inchiesta sul caso Moro) ed il prof. Massimo Brutti (consigliere regionale uscente e ordinario della facoltà di giurisprudenza di Roma). Coordinatore del dibattito sarà il segretario provinciale della FGCI Umberto Montanari, candidato al consiglio regionale nel collegio di Ancona.

Una nuova realizzazione nel capoluogo marchigian

Inaugurato il mercato della Baraccol

ANCONA — Quarantamila metri quadri di superficie coperta, 18 magazzini con pensiline, 2.200 metri quadri di celle frigorifere: questi i dati «tecnici» essenziali del mercato ortofrutticolo di Ancona, inaugurato lunedì pomeriggio con una semplice cerimonia dal sindaco Monina, dall'assessore comunale al commercio, Strali, dal presidente dell'Ente di sviluppo, Cupelli, e dai rappresentanti dei consigli di circoscrizione e delle categorie interessate.

Il complesso della Baraccola, che viene gestito dalla cooperativa Concort e dallo stesso Comune, aprirà realmente i battenti a produttori e grossisti lunedì 16 giugno alle ore 5,30. Le contrattazioni e le vendite dureranno tutti i giorni di mercato, fino alle 10 di mattina; il pomeriggio, invece, l'attività riprenderà dalle 16,30 alle 18. Al mercato ortofrutticolo, oltre ai commercianti, potranno accedere anche i cittadini, dalle 8,30 alle 10

In un prossimo futuro, come è stato ricordato dal sindaco Monina, è previsto l'ampliamento della struttura.

Incontro tra i giovani e Emanuele Rocco

CASTELFIDARDO — Si sv ge questa sera a Castel dardo alle ore 21 a Porta M rina, un incontro con i gi vani organizzato dal PCI dalla FGCI.

All'iniziativa prenderà pa te oltre ai compagni Luar Angeloni e Umberto Mont nari, candidati al consigl regionale, Emmanuele Rocc giornalista e commentato televisivo del TG 2.